

L'OPERA PRIMA DI GIUSEPPE PICCIONI: "IL GRANDE BLEK"

di Laura Melloni

Qualcuno ha parlato di 'ritorno nostalgico alla propria adolescenza', qualcun altro di 'personale rivisitazione di un passato generazionale, a proposito del film "Il grande Blek", opera prima del regista ascolano Giuseppe Piccioni, allevato professionalmente e culturalmente dal vivace mondo cinematografico della capitale romana.

Ciò che è certo è che questo delicato spaccato di vita cittadina, oltre a coinvolgere l'intera popolazione di ascolani ha meritato il plauso anche degli addetti ai lavori: il massimo riconoscimento ottenuto, infatti alla Rassegna nazionale del giovane cinema italiano — Premio De Sica — testimonia come questo film, pur essendo ambientato e quasi interamente realizzato in una città di provincia qual è Ascoli, della quale esplora i complicati meccanismi giovanili, abbracci in realtà delle tematiche e delle situazioni-simbolo che si estendono al di là di eventuali confini territoriali, probabilmente ad un'intera generazione: quella dei movimentati anni '60.

La trama, che sarebbe certamente sminuita da un intento riassuntivo, è di per sé molto lineare, ma si arricchisce via via che il filo cinematogra-

fico si svolge, di riferimenti ed allusioni a quello che è forse l'intreccio esistenziale più difficile da dipanare: la crescita, il passaggio, cioè, dall'infanzia alle soglie della maturità, attraverso la delicata fase adolescenziale. A questa sottile indagine delle dinamiche giovanili, quasi ingenuamente condotta dal regista con la sua macchina da presa, fa da sfondo una ben specifica realtà storica ma non ugualmente territoriale, le lotte studentesche, le ansie, le incertezze, i primi sentimenti politici che hanno caratterizzato l'Italia studentesca di 30 anni fa e fortemente influito sulle generazioni successive appaiono infatti, inseparabilmente legati alla condizione ascolana solo in riferimento alla "provincialità", a quella consapevolezza di essere, cioè, un po' ai limiti del mondo, racchiusi da una condizione permanente, dalla quale, prima o poi, si sa che si dovrà uscire per tentare il vero e definitivo confronto con la realtà della vita.

I portici, la magnifica piazza, i suggestivi travertini servono così da pretesto al regista, sicuramente innamorato della sua città, per celebrare esteticamente qualcosa che gli è molto caro, ma non per incidere profondamente sul con-

tenuto del film.

Le colonne sonore prese in prestito dal Battisti "vecchia maniera, le pagine illustrate del piccolo almanacco di fumetti ("Il grande Blek", appunto) ed il completissimo album di figurine dei giocatori di calcio di un trentennio fa, costituiscono solo una piccola ma suggestiva parte del minuzioso lavoro di ricostruzione di un'epoca, non tanto lontana da essere immortalata nei musei ma neppure così vicina da sentirla ancora a portata di mano.

Sarà forse stato il magico rituale propiziatorio evocato da questi innocui ma indelebili particolari (chi non ricorda di avere ascoltato, almeno una volta, il glorioso Battisti) o forse anche la visione di luoghi già familiari, ma tutto il pubblico ascolano si è unitamente ritrovato nell'atmosfera evocata da Piccioni, attraverso, oserei dire, prendendo in prestito un vocabolo dalla lingua anglosassone, una sapiente strategia dell' "understatement", cioè della creazione visiva di un messaggio fatto



Sopra: il regista Giuseppe Piccioni sul "set" - Sotto: Piccioni e l'assistente alla regia Giuseppe De Nardis.



pervenire attraverso numerosi, trascurabili segni, che di per sé stessi non sono determinanti, non colpiscono e quindi non offendono, ma che nell'insieme ci catturano quasi inconsapevolmente.

Strategia premeditata, dunque, o solamente ingenuità di un artista esordiente? Bravo il regista, ma bravi anche gli attori, primo fra tutti, ed era prevedibile, Sergio Rubini (già con Fellini nell' "Intervista"), poi Federica Mastroianni, Silvia Mucci, Roberto De Francesco e Riccardo De Torrebruna, ma un plauso va anche al Roraraet di Ascoli Piceno ed al suo attivissimo attuale Presidente, Alessandro Prospero, che con l'organizzazione della prima del film — tenutasi l'8/11/87 nel supercinema di Ascoli Piceno — ha veramente offerto un graditissimo servizio al pubblico ascolano.